

Echi al dibattito dei comunisti

# Significative ammissioni della stampa borghese

Il « Messaggero » afferma che la politica del PCI « non può essere fronteggiata con qualche battuta propagandistica » - « Bisogna analizzare attentamente questo congresso », scrive il « Popolo »

Giornali democristiani e governativi tentano oggi un primo bilancio del congresso, mentre il dibattito si avvia alla conclusione, e abbozzano qualche riflessione sulle ripercussioni che esso potrà avere, anche « a breve scadenza », sugli sviluppi della politica nazionale. Con una punta di allarme, il Messaggero annota che i partiti del centro sinistra « si trovano oggi di fronte a un preciso disegno politico, che non può essere fronteggiato con qualche battuta propagandistica e tanto meno procedendo per ammiccamenti che lasciano aperte tutte le porte ».

Non è certo un caso che il Popolo svolga con un certo impegno questo tema anche se lo fa sulla base di due « ipotesi » tendenziali: la prima, attribuita a una parte del congresso, prenderebbe le mosse dalla « crisi » degli altri partiti, per esprimere una presunta « disponibilità a collaborare » (non è chiaro con chi) per porre fine a quella che viene definita una « opposizione immobilista ». Un'altra tendenza congressuale escluderebbe questo « approccio del PCI alle forze politiche del centro sinistra » per affermare invece il « metodo » della « sperimentazione » e della « contestazione ».

Il direttore del Popolo, autore del commento, sembra però avvertire la schematicità di questa analisi ed è costretto ad aggiungere che il congresso vede nella « seconda ipotesi » un « correttivo » alla prima: ed ammette in ogni caso che spetta ai partiti del centro sinistra il dovere di « analizzare attentamente questo congresso » e giudicare quindi se « sia « legittima l'accusa » di « incomplicità » rivolta all'attuale coalizione. Vengono quindi avanzate una serie di ipotesi, in cui si scindono in due parti: la prima, che è « l'esigenza di movimento » avvertita dal PCI può essere la « conseguenza del processo di libertà messo in moto proprio dalle forze democratiche ». La speranza è che il PCI debba essere posto « drammaticamente dinanzi, per la prima volta, a delle vere scelte strategiche, pagando il prezzo del dissenso organizzato e di una divisione di fondo ». Con questa tesi, in sostanza, si scambia il partito comunista per qualche cosa che è solo nella fantasia di qualche pubblicista, memore degli effetti che il centro sinistra ha avuto, per esempio, sul partito socialista. Non per niente, il giorno è indotto a scrivere, in una valutazione del dibattito, che « il nucleo dirigente ha recepito il massimo possibile, nella situazione oggettiva italiana, delle spinte provenienti dal basso e da sinistra ».

L'altro tema che è all'attenzione dei giornalisti presenti a Bologna da quasi una settimana, riguarda la collocazione del PCI davanti agli avvenimenti internazionali e nel movimento operaio. Dopo il discorso di ieri di Galluzzi sono rimasti allo scoperto tutti quegli osservatori frettolosi che si erano adattati alla tesi della « ritirata », del « passo indietro » e della « attenuazione ». Oggi, facendo Beltz, che era stato uno degli uomini di punta di questa tesi, persino il Corriere è costretto ad ammettere che il PCI è arrivato a quelle che chiama « conclusioni più precise », per non dire che ha confermato quelle che già si conoscevano. E del resto, nella corrispondenza di oggi si dice che Galluzzi ha seguito lo stesso schema già adottato da Longo, anche se non ci si lascia « fuggire l'occasione di una affermazione a dir poco amara: è cioè che questo « schema » sia stato « concordato con i russi ».

Il Messaggero parla di « prova generale » a Bologna della conferenza di Mosca; e La Rocca osserva che Galluzzi ha sottolineato « con tono più energico, ma senza aggiungere argomenti nuovi, il dissenso del PCI ». Il Carlini titola: « Confermato il dissenso per Praga ». Fausto Sera, nella corrispondenza di Gismondi scrive che sono state confermate punto per punto le posizioni del PCI; e aggiunge che il merito del discorso di Galluzzi è stato di « aver tentato una sorta di sistemazione delle posizioni politiche assunte dal PCI negli ultimi anni e culminate nella svolta dello agosto scorso ».

L'Avanti! definisce il dibattito internazionale svoltosi al congresso « una specie di pre-conferenza, uno specchio dei contrasti e delle divergenze che dividono non soltanto i singoli partiti, ma anche gli Stati ».

nel quali i comunisti sono al potere». Simidlo nota che l'intervento di Galluzzi « è giunto a un punto così esatto da sembrare calcolato », ma si lascia andare a una distinzione del tutto gratuita tra questo e l'intervento e le posizioni espresse nella relazione del compagno Longo. La Stampa scrive che risulta « p'annamento » confermato il dissenso dei comunisti italiani dall'URSS sull'intervento a Praga, sulla concessione della lotta internazionale, sulla democrazia socialista.

Tra la stampa di estrema destra, si distingue ancora una volta il Tempo di Roma, che mette nel titolo: « La NATO obiettivo primario dell'azione comunista in Italia ». Se il Tempo si preoccupa, vuol dire che il congresso, ancora una volta, ha colpito il segno.

R. V.

## Alla Direzione della DC

# Donat Cattin propone nuovi rapporti col PCI

Riserve della sinistra e dei morotei alla impostazione di Piccoli per il Congresso — Fortuna ritira la proposta per l'inchiesta sul SIFAR

L'on. Loris Fortuna ha ritirato la sua proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR, che egli aveva presentato per mandato del gruppo socialista alcuni mesi orsono, prima che il PSI rientrasse nel governo. Questo gesto viene motivato dal parlamentare veneto con la necessità di « snellire il dibattito parlamentare ed accelerare l'assunzione di un impegno legislativo cui i socialisti tengono ». Fortuna dichiara anche di ritenersi soddisfatto perché la maggioranza di centro sinistra ha presentato una sua proposta d'inchiesta: ma, ovviamente sorvola sul fatto che questa proposta, all'ordine del giorno per la ripresa dei lavori alla Camera, è stata ritenuta incostituzionale

## Denuncia del Congresso

### Violenze poliziesche contro studenti ciechi

BOLOGNA, 14. Nel corso della seduta pomeridiana del Congresso è giunta la notizia che un gruppo di dieci studenti universitari mutilati della vista, che si erano recati a Padova per solidarizzare con i loro compagni di sventura che hanno occupato l'Istituto nel quale sono raccolti, sono stati espulsi dalla città. La polizia li ha cacciati dall'Istituto, trascinati alla stazione e caricati su un treno, senza alcun riguardo per la loro dolorosa condizione. La presidenza del Congresso ha denunciato questo oneroso episodio di brutale polizia, la quale oltre tutto viola la Costituzione che riconosce a tutti i cittadini il diritto di circolare liberamente in ogni parte del paese e che è stato compiuto contro dei cittadini ai quali, per la dolorosa infermità che li affligge, dovrebbe essere assicurato il rispetto di tutti.

### Morta la madre del ministro Ferrari Aggradi

Si è spenta a Roma la signora Anna Ferrari Aggradi nata Albertini, madre del ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Mario Ferrari Aggradi. I funerali avranno luogo domani a Roma.

Al ministro Ferrari Aggradi e ai familiari giungono le condoglianze de l'Unità.

## Val d'Aosta

### Il Consiglio regionale a favore degli studenti in lotta

AOSTA, 14. Gli studenti valdostani in lotta hanno riportato ieri una grande vittoria: il consiglio regionale della Valle ha approvato un ordine del giorno presentato dal compagno Giulio Dolci, del gruppo consiliare del PCI: con esso si dà mandato all'assessore regionale della Pubblica Istruzione di revocare i provvedimenti disciplinari presi dal preside del liceo contro gli studenti che avevano occupato l'istituto. L'ordine del giorno condanna inoltre l'intervento violento della polizia.

## Nel 1100° della morte

### La delegazione della Bulgaria rende omaggio a Cirillo

Una corona di fiori è stata deposta ieri mattina dal ministro dell'Istruzione della Repubblica popolare bulgara, prof. Stefan Vasiliev, sull'antica basilica di San Clemente a Roma. Accompagnava il ministro la delegazione governativa giunta a Roma da Sofia per le celebrazioni del centenario del « Filosofo Cirillo - Costantino », celebrazioni che sempre ieri si sono contemporaneamente aperte nella capitale bulgara con la posa della prima pietra di un monumento a Cirillo. Della delegazione, come è noto, fanno parte il presidente dell'Accademia delle Scienze bulgara, prof. Banevski, il vescovo Znanoplev della Chiesa Ortodossa di Bulgaria, il vescovo Metodio Stratiev della Chiesa Cattolica bulgara, i professori Gheorghiev e Anghelev, l'uno filosofo e l'altro storico, i quali terranno conferenze nell'università di Roma ed in altri ambienti scientifici della capitale, l'ambasciatore di Bulgaria a Roma, Teodor.

## Giunta unitaria di sinistra a San Lorenzo

### REGGIO CALABRIA, 14.

Comunisti, socialisti ed indipendenti di sinistra hanno dato vita a San Lorenzo ad una Amministrazione popolare. È stato eletto sindaco il compagno Antonio Mangiola (PSI); vice sindaco il compagno Pantaleo Candi; assessori effettivi: Gennaro, Annunzio, Giuliano, assessori supplenti: Domenico Marino e Giuseppe Maria Lacorazza.

Sempre più tesa la situazione nelle Università occupate: l'ultimatum che, all'inizio della settimana magistrati rettori e polizia hanno rivolto agli studenti romani, ha trovato sostenitori seguaci anche all'Aquila. Come a Roma, il procuratore generale presso la Corte d'Appello dell'Abruzzo ha convocato una riunione al vertice per decidere lo sgombero dell'intero occupato dagli universitari: alla riunione hanno partecipato oltre il procuratore Giovanni Noccoli, il preside della facoltà di Ingegneria in rappresentanza del rettore malato, il questore del capoluogo abruzzese, il colonnello e altri ufficiali dei carabinieri ed insieme hanno deciso le iniziative da prendere per « ristabilire l'ordine ». Dopo di che il procuratore Noccoli ha convocato nei suoi uffici una delegazione di studenti ai quali, dopo aver prospettato « le conseguenze disciplinari e giudiziarie cui vanno incontro persistendo nell'occupazione » ha

## Intimato lo sgombero entro 48 ore

Intimato lo sgombero entro 48 ore ed ha impartito quindi ordini relativi alle autorità di polizia. Il gravissimo episodio che ripercorre punto per punto la vicenda romana ribadisce ancora una volta se ce ne fosse bisogno, la precisa volontà politica di scatenare nei confronti degli universitari in lotta un clima di pesante repressione e di intimidazione di cui, del resto, non mancano altri esempi. A Firenze, dove gli studenti della Facoltà di Magistero, riuniti in assemblea, avevano deciso di proseguire l'occupazione iniziata tre giorni fa, la polizia, con grande spiegamento di forze, ha invaso gli istituti ed ha cacciato fuori circa ottantacinque giovani che si trovavano nelle aule. L'operazione, a quanto è dato sapere, è stata richiesta alla magistratura dietro segnalazione delle autorità accademiche e del rettore. Tutti gli studenti sono stati identificati e verranno denunciati per i soliti reati di prammatica in questi casi, e interruzione di pubblico servizio e occupazione. Sono le stesse denunce, del resto, che finora, a Venezia, dove per cinque giorni negli istituti di Mestre si è ripetuta la scena dello sgombero poliziesco e della successiva rioccupazione delle scuole: ieri mattina è stato il preside del tecnico-industriale Pagnotti a rivolgersi alla polizia.

L'Ateneo romano continua ad essere invece presidiato dagli studenti che ieri mattina hanno occupato anche un'altra facoltà, quella di Scienze Statistiche. Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia. Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti. L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

A Lettere, a Fisica, a Chimica, a Scienze Politiche, nelle sedi distaccate di Economia e Commercio, di Magistero e di Architettura, nei locali dell'ORUR dove si trovano gli studenti lavoratori fuori sede, seguivano le assemblee e le riunioni dei comitati di base che decidono contenuti, modalità e tempi di un nuovo ciclo di quanto di nuovo e di vecchio viene emergendo dal suo stesso travaglio interno». Anche Donat Cattin, dopo avere espresso riserve sulla « regionalizzazione » del partito proposta da Piccoli, ha affrontato il tema dei rapporti col PCI, definendo superato « il vecchio modo » di considerarlo e affermando che « l'adeguamento alle sempre rinnovate esigenze della società pone la necessità di nuovi rapporti, tanto sul terreno istituzionale, quanto su un più ampio orizzonte di obiettivi ».

Allarmati appelli contro i pericoli del « frazionismo, progressivo e personalistico », per usare l'espressione di Andreotti, sono venuti dagli esponenti della destra dorotea e dal notabile come Genella, il quale ha proposto fra l'altro di vietare le mozioni congressuali e la presentazione di liste di corrente. La riunione si è conclusa con l'impegno che l'onorevole Piccoli sottoponga le sue proposte definitive al prossimo Consiglio nazionale che avrà luogo entro la fine di questo mese. Da registrare infine uno scambio di messaggi tra Paolo VI e il cardinale Urbani, presidente della Conferenza episcopale italiana, nella ricorrenza del quarantesimo anniversario dei Patti lateranensi. Il loro tono cauto non nasconde un proposito di ribadire l'opposizione delle gerarchie vaticane ad una revisione che incida nella sostanza dei patti stessi.

La « riforma degli esami » approvata giovedì dal Consiglio dei ministri (il decreto-legge relativo, com'è noto, dovrà essere ratificato entro due mesi dal Parlamento) si articola, fondamentalmente (come già abbiamo riferito nella maggior parte delle nostre edizioni di ieri) in nove punti: 1) abolizione dei cosiddetti « esami di riparazione » per la licenza di scuola media inferiore (scuola dell'obbligo), per la maturità (classica, scientifica, artistica) e per le abilitazioni (tecniche e magistrali); 2) lo scrutinio di fine d'anno non sarà considerato come « prima fase dell'esame »; 3) deliberazione a maggioranza di due terzi (e non più a maggioranza semplice), da parte delle commissioni, sulla « maturità o idoneità » dei candidati (il giudizio dei presidenti di commissione non conterà più, come avviene oggi, doppio in caso di controversie); 4) commissioni esaminatrici formate, per la maturità e le abilitazioni, da cinque membri esterni ed uno interno (per la licenza media restano i membri interni presieduti da un esterno); 5) riduzione a due delle prove scritte: una d'italiano, l'altra a scelta del ministero (versione dal latino o dal greco per la maturità classica, dove viene abolita la versione dall'italiano in latino; prova scelta fra le quattro materie attualmente oggetto di esame scritto per la maturità scientifica, ecc.);

6) riduzione a due delle prove orali: una a scelta del candidato, una a scelta della commissione esaminatrice fra quattro materie fondamentali dei rispettivi indirizzi del corso (da stabilire entro il 15 aprile di ogni anno scolastico); 7) mantenimento dei voti in decimi (perché — ha detto il neo-ministro della P.I. on. Sullò — altrimenti « salterebbe » la legge sul presalario universitario: ma perché? Sullò, evidentemente, elude la richiesta del presalario generalizzato e vuole, invece, richiamarsi allo status quo); 8) rilascio, ad uso esclusivo dei candidati e delle loro famiglie, di note « orientative » per il prosieguo degli studi, sia a livello medio (dopo l'obbligo), sia a livello universitario (dopo la maturità e le abilitazioni); 9) eliminazione di ogni criterio di valutazione, e tentativo, invece, di accertamento del grado di effettiva « maturità » raggiunto da ogni candidato.

Come si vede, la « riforma » riguarda gli esami di Stato, quelli, cioè, che avvengono a conclusione di un ciclo di studi (scuola dell'obbligo; scuole secondarie superiori); l'eliminazione completa dell'esame, qui, sarebbe possibile soltanto attraverso una modifica della Costituzione, come si sa. Quali accoglienze sono state riservate dal mondo della scuola — dagli studenti, dagli insegnanti (e, anche, dalle famiglie) — all'annuncio del decreto-legge? In generale, dopo un « sondaggio » compiuto in diverse città, diremmo che lo scetticismo è abbastanza diffuso. Intendiamo: nessuna obiezione, per esempio, all'eliminazione dei cosiddetti « esami di riparazione ». Che, oggettivamente, questi fossero una vera e propria buffonata, priva di ogni serietà scientifica e pedagogica didattica, era nota, e da tempo, a tutti: così com'era nota l'assurdità degli attuali, plebei, e enciclopedici « programmi » d'esame.

Bastano, però, gli « ammodernamenti » proposti dall'on. Sullò e approvati dal governo a risolvere la situazione? Unanime, o quasi, è la risposta dei giovani: come si fa a chiedere esami di carattere « non nozionistico » se nozionistica, acritica è oggi la formazione culturale che viene impartita dalla 1ª elementare all'ultimo anno di liceo, agli studenti? E ancora: una formazione critica può essere data da una scuola come l'attuale, senza modificarne profondamente le strutture classiche (che il progetto Sullò tende, viceversa, di fatto, a consolidare con i suoi « ammodernamenti »)? E poi, una altra considerazione: perché mai, una volta ammessa (ed era l'ora!) l'assurdità dei cosiddetti « esami di riparazione », tali esami vengono invece mantenuti nelle classi intermedie, non terminali (dove, principalmente, avviene appunto, via via, la selezione di classe)? Con quali giustificazioni « culturali » e pedagogiche si sostiene, in questi casi, l'assurdità? Sono, questi, interrogativi che abbiamo registrato ovunque, anche con note di pesante ironia.

Su questo provvedimento governativo, il compagno Luciano Gruppi della Sezione culturale del PCI, ha dichiarato: « Il modo con cui il governo si propone di affrontare la questione degli esami dimostra che anche a proposito di uno dei problemi che non è tra i più difficili fra quelli che investono la scuola, il governo è incapace di una soluzione che non sia equitativa e rinnovata: effettivamente la concezione della formazione e della selezione degli studenti, anche se è costretto a tener conto del clima nuovo che si è creato nella scuola e delle nuove esigenze degli studenti, è notoriamente infelice e pedantica. Non infatti che i pedagogisti vanno orientandosi sempre più nel ritenere che l'esame debba essere come tale abolito e incorporato nel processo di apprendimento e nell'attività scolastica in generale. « Inoltre, la decisione governativa di varare per decreto le modifiche agli esami di maturità e di abilitazione non solo ripropone ancora una volta la questione generale del rapporto fra il governo e il Parlamento, ma costituisce un ostacolo a un approfondimento del dibattito che consenta di giungere a una soluzione più avanzata. In ogni caso è su questa linea che si muoveranno le proposte dei comunisti collegando strettamente il problema degli esami a quello delle riforme dell'ordinamento didattico e del riconoscimento dell'iniziativa individuale e di gruppo degli studenti ».



ROMA — Studenti in assemblea davanti alla facoltà di Lettere

## Inadeguato il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri

# Irrisolti i mali della scuola con la modifica degli esami

I nove punti fondamentali del provvedimento — « L'eliminazione del nozionismo non avverrà finché continueranno ad impartirci una educazione acritica » — Una dichiarazione del compagno Gruppi

La « riforma degli esami » approvata giovedì dal Consiglio dei ministri (il decreto-legge relativo, com'è noto, dovrà essere ratificato entro due mesi dal Parlamento) si articola, fondamentalmente (come già abbiamo riferito nella maggior parte delle nostre edizioni di ieri) in nove punti: 1) abolizione dei cosiddetti « esami di riparazione » per la licenza di scuola media inferiore (scuola dell'obbligo), per la maturità (classica, scientifica, artistica) e per le abilitazioni (tecniche e magistrali); 2) lo scrutinio di fine d'anno non sarà considerato come « prima fase dell'esame »; 3) deliberazione a maggioranza di due terzi (e non più a maggioranza semplice), da parte delle commissioni, sulla « maturità o idoneità » dei candidati (il giudizio dei presidenti di commissione non conterà più, come avviene oggi, doppio in caso di controversie); 4) commissioni esaminatrici formate, per la maturità e le abilitazioni, da cinque membri esterni ed uno interno (per la licenza media restano i membri interni presieduti da un esterno); 5) riduzione a due delle prove scritte: una d'italiano, l'altra a scelta del ministero (versione dal latino o dal greco per la maturità classica, dove viene abolita la versione dall'italiano in latino; prova scelta fra le quattro materie attualmente oggetto di esame scritto per la maturità scientifica, ecc.);

6) riduzione a due delle prove orali: una a scelta del candidato, una a scelta della commissione esaminatrice fra quattro materie fondamentali dei rispettivi indirizzi del corso (da stabilire entro il 15 aprile di ogni anno scolastico); 7) mantenimento dei voti in decimi (perché — ha detto il neo-ministro della P.I. on. Sullò — altrimenti « salterebbe » la legge sul presalario universitario: ma perché? Sullò, evidentemente, elude la richiesta del presalario generalizzato e vuole, invece, richiamarsi allo status quo); 8) rilascio, ad uso esclusivo dei candidati e delle loro famiglie, di note « orientative » per il prosieguo degli studi, sia a livello medio (dopo l'obbligo), sia a livello universitario (dopo la maturità e le abilitazioni); 9) eliminazione di ogni criterio di valutazione, e tentativo, invece, di accertamento del grado di effettiva « maturità » raggiunto da ogni candidato.

Come si vede, la « riforma » riguarda gli esami di Stato, quelli, cioè, che avvengono a conclusione di un ciclo di studi (scuola dell'obbligo; scuole secondarie superiori); l'eliminazione completa dell'esame, qui, sarebbe possibile soltanto attraverso una modifica della Costituzione, come si sa. Quali accoglienze sono state riservate dal mondo della scuola — dagli studenti, dagli insegnanti (e, anche, dalle famiglie) — all'annuncio del decreto-legge? In generale, dopo un « sondaggio » compiuto in diverse città, diremmo che lo scetticismo è abbastanza diffuso. Intendiamo: nessuna obiezione, per esempio, all'eliminazione dei cosiddetti « esami di riparazione ». Che, oggettivamente, questi fossero una vera e propria buffonata, priva di ogni serietà scientifica e pedagogica didattica, era nota, e da tempo, a tutti: così com'era nota l'assurdità degli attuali, plebei, e enciclopedici « programmi » d'esame.

Bastano, però, gli « ammodernamenti » proposti dall'on. Sullò e approvati dal governo a risolvere la situazione? Unanime, o quasi, è la risposta dei giovani: come si fa a chiedere esami di carattere « non nozionistico » se nozionistica, acritica è oggi la formazione culturale che viene impartita dalla 1ª elementare all'ultimo anno di liceo, agli studenti? E ancora: una formazione critica può essere data da una scuola come l'attuale, senza modificarne profondamente le strutture classiche (che il progetto Sullò tende, viceversa, di fatto, a consolidare con i suoi « ammodernamenti »)? E poi, una altra considerazione: perché mai, una volta ammessa (ed era l'ora!) l'assurdità dei cosiddetti « esami di riparazione », tali esami vengono invece mantenuti nelle classi intermedie, non terminali (dove, principalmente, avviene appunto, via via, la selezione di classe)? Con quali giustificazioni « culturali » e pedagogiche si sostiene, in questi casi, l'assurdità? Sono, questi, interrogativi che abbiamo registrato ovunque, anche con note di pesante ironia.

## Dopo il sit-in al « Mediterraneo »

### CAGLIARI, 14.

L'azione intimidatoria contro il movimento studentesco cagliaritano si intensifica da parte degli organi di polizia. Finora a una quindicina di giovani, convocati in questura e sottoposti a interrogatorio, è stata notificata la denuncia all'autorità giudiziaria per « invasione e occupazione di edificio ». Un altro giovane, il compagno Luigi Cogodi, della FGCI, è stato denunciato anche per « istigazione alla disobbedienza », per aver cercato semplicemente di sensibilizzare i poliziotti presenti sulla lotta che gli studenti conducono insieme agli operai durante il « sit-in » all'Hotel Mediterraneo.

## Dalla nostra redazione

### CAGLIARI, 14.

Anche i carabinieri, dal canto loro, stanno conducendo un'inchiesta e interrogando i testimoni presenti, tra cui numerosi giornalisti. La manifestazione del Mediterraneo, come si vede, è al centro di una pericolosa e grave azione intimidatoria nei confronti di alcuni esponenti del movimento studentesco. Proprio perché il « sit-in » nel lussuoso Hotel, che è efficacemente abitato nell'accezione da parte della direzione delle richieste avanzate dai dipendenti, è stato un esempio vivo di contributo del movimento studentesco alla lotta dei lavoratori. Gli organi inquirenti stanno ora svolgendo un'opera che è innanzi tutto politica prima che giudiziaria, di provocazione verso gli elementi più attivi.

## Cagliari: denunciati quindici studenti

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. L'azione intimidatoria contro il movimento studentesco cagliaritano si intensifica da parte degli organi di polizia. Finora a una quindicina di giovani, convocati in questura e sottoposti a interrogatorio, è stata notificata la denuncia all'autorità giudiziaria per « invasione e occupazione di edificio ». Un altro giovane, il compagno Luigi Cogodi, della FGCI, è stato denunciato anche per « istigazione alla disobbedienza », per aver cercato semplicemente di sensibilizzare i poliziotti presenti sulla lotta che gli studenti conducono insieme agli operai durante il « sit-in » all'Hotel Mediterraneo.

## MEDICINA SOCIALE E TERAPIA TERMALE

Il medico moderno, giustamente, aspira a disporre di rimedi chiari e documentati. Requisiti questi, questi possono essere forniti o mezzi di cura il cui impiego è fondato essenzialmente su ipotesi confermate, su dati sperimentali vasti e largamente applicati. La terapia termale, per esempio, che vanta una storia di ventiquattro secoli, contiene un ampio ed empirico patrimonio sperimentale per quanto riguarda il passato e una positiva documentazione moderna confermata dagli ultimi studi eseguiti con la serietà ed i mezzi in possesso della scienza attuale. E lecito, dunque, chiedere, è stato detto in occasione del Congresso promosso dalla rivista Clinica Europea, sotto la presidenza del prof. Buscico che i pubblici poteri prediligano una più razionale valorizzazione del patrimonio termale italiano, specie se si considera che la tutela della pubblica salute costituisce uno specifico interesse della collettività e un diritto individuale. Sulla base della riconosciuta efficacia terapeutica delle cure idrotermali, appare evidente che queste debbono essere messe alla portata di tutti, specie del mondo dei lavoratori. È opportuno, quindi, una razionalizzazione dell'assistenza termale nell'ambito della medicina preventiva al fine di una migliore valorizzazione delle risorse idrotermali farmaceutiche. Dalla parte, poiché il costo della sicurezza sociale deve gravare sullo Stato, e sugli enti all'opposto, si può dire che una razionalizzazione delle cure idrotermali, specie se si considera che la tutela della pubblica salute costituisce uno specifico interesse della collettività e un diritto individuale, non si è di diritto che le terapie termali si trovino ora in un periodo di inebrioso sviluppo per cui occorre trovare i mezzi ed il modo per inserirle nell'attuale struttura della sanità pubblica e di quella di vedere il problema da un punto di vista strettamente sociale.